

Il Grigio

Il Grigio, titolo del nuovo spettacolo — non si sa bene se allegoricamente riferito alla nostra epoca, o al soprannome di un personaggio — è chiaramente una commedia senza canzoni che non ha più niente a che vedere con lo «show». Giorgio Gaber, sempre più attore, rinunciando al vantaggio, anche al peso della propria immagine, non recita più «se stesso». È diventato un interprete che si immerge nel ruolo del protagonista seguendo con precisione in un unico racconto tra sogno e realtà quotidiana.

È la storia di un uomo normale che a un certo punto della sua vita sente il bisogno di allontanarsi un po' da tutto, afflitto forse da disagi più personali che sociali. Si ritira in una casetta poco lontana dalla città per essere più tranquillo e concentrarsi meglio sul lavoro. Purtroppo, la solitudine viene ben presto minacciata da una presenza all'inizio misteriosa che poi si rivelerà essere, almeno per lui, un normalissimo topo. Prende i soliti consueti provvedimenti per eliminarlo, ma si accorge che il suo avversario è più astuto di quanto si aspettasse.

Piano piano il fantomatico e forse presunto nemico entra nella sua vita fino a coinvolgerlo completamente. È una lotta tremenda dove poco a poco l'uomo perde qualsiasi contatto con l'esterno e si riduce in uno stato di totale abbattimento. Il topo, o la sua presenza simbolica, diventa l'elemento scatenante che gli rimiscola dentro tutti i dubbi, le contraddizioni, i punti oscuri del-

la sua vita fino a un delirio contro se stesso e contro il mondo intero.
